IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.37- tramonta ore 7.13 Trieste, Mercoledì 11 Maggio 1898. Oggi: S. Gandolfo. — Domani: S. Pancrazio. N. 5967

LA SITUAZIONE IN ITALIA.

Le ultime notizie di Milano. La calma è ristabilita.

MILANO 10, ore 1 pom. (N). *(Consegnatoci alle 5.25 pom.)* Tranquillità completa.

MILANO-*Chiasso ore 9.10 pom.* (N). Ho lasciato Milano alle 6 pom. perfettamente tranquilla. Stamane gli operai ripresero il lavoro senza incidenti; grazie al cielo, la giornata è passata senza il rumore dei fucili e dei cannoni. Feci il giro di tutti i quartieri; dovunque calma assoluta. In via Torino si lavano le ultime chiazze di sangue; a porta Ticinese sono tuttora i cannoni minacciosamente puntati; nel corso Garibaldi tutte le rotaie sono divelte; la piazza del Duomo è ora sgombrata dalle truppe. L'autorità ha soppresso l' *Osservatore cattolico*, la *Lotta di classe* nonchè altri giornaletti socialisti e repubblicani.

Il generale Bava pubblica un indovinato appello agli operai, invitandoli a riprendere il lavoro. Concludendo, dice: Vecchio soldato, imparai a contare maggiormente sul cuore dei soldati anzichè sul potere datomi dalla legge; così faccio con voi: al vostro cuore mi rivolgo.

Stasera, partendo, notai che in tutti i treni presso i macchinisti stavano due soldati a baionetta inastata, temendosi lo sciopero dei ferrovieri. Al comando generale mi si assicurò che ieri fuori porta Venezia furono tirati otto colpi di revolver contro il generale Ponza Di San Martino. Oggi la posta funzionava; domani si riapriranno le scuole secondarie. Gli arrestati sommano ad oltre ottocento; i morti e i feriti sono imprecisabili ma il loro numero è rilevantissimo.

La scadenza delle cambiali fu prorogata al giorno 18, per tutti gli effetti scadenti fra il sette e il quindici corrente. Al comando generale mi si annunziò che lo stato d'assedio fu proclamato a Napoli. Oggi nessun dispaccio da Napoli è giunto a Milano.

MILANO 10 (N). *Agenzia Stefani.* La città è calma. Oggi fu sequestrato l'*Osservatore cattolico* e fu fatta una severa ammonizione al suo direttore don Albertario.

Stamane, essendo assente l' arcivescovo Ferrari, il suo ausiliario mons. Mantegazza si presentò al regio commissario straordinario generale Bava Beccaris insieme a due prelati e gli offerse il suo concorso per la pacificazione degli animi.

I ventotto frati arrestati ieri, saranno condotti in un altro convento sotto la responsabilità dell' autorità ecclesiastica superiore, a disposizione dell'autorità militare.

MILANO 10 (B). La notte è trascorsa tranquillamente. Questa mattina si riaprirono tutte le officine e gli operai ripresero il lavoro. Non avvennero altri disordini. La città riprende il suo aspetto normale. Circolano soltanto alcune grosse pattuglie di soldati. La chiusura degli esercizi potrà seguire alle 11 di sera anzichè alle 9 e la circolazione per le vie sarà permessa fino alle 12, anzichè fino alle 11.

ROMA 10 (N). Il generale Bava-Beccaris telegrafa alle ore 19 da Milano a Rudinì: Oggi nel pomeriggio la rientrata degli operai negli opifici procedette benissimo, senza alcun inconveniente.

La giornata a Roma.

ROMA 10 (N). La giornata a Roma trascorse in calma perfetta. Oggi i servizi di polizia, per mantenere l'ordine erano stati aumentati e meglio organizzati. I ponti, i quadrivii, le piazze erano guardate da pattuglie. La città era stata divisa in rioni nei quali il delegato di turno e alcune guardie facevano una ronda continua di vigilanza. Le truppe rimasero sempre consegnate nei quartieri. Gli edifici pubblici, le banche, e gli stabilimenti industriali erano vigilati dalla truppa. L'autorità invitò gli armaiuoli e i coltellai, a chiudere i loro negozi. Difatti tutte queste botteghe oggi erano chiuse.

Nelle altre provincie.

ROMA 10 (B). Avvennero disordini a Napoli e in Toscana. In nessun' altra provincia d'Italia avvennero disordini degni di nota.

ROMA 10 (B). A Luino avvennero tumulti causa il rincaro del pane. I dimostranti tentarono di penetrare nella caserma e nelle carceri. La polizia fu costretta a far fuoco. Alcuni eccedenti rimasero uccisi, altri feriti.

MESSINA 10 (B). Un gruppo di donne, ragazzi ed operai tentò di saccheggiare alcuni negozi. I punti principali della città son guardati dalle truppe. Furono praticati arresti.

ROMA 10 (B). In tutta la circoscrizione dell'ottavo corpo d'armata (Firenze) fu proclamato lo stato d'assedio.

Il ministero e la situazione. - La Camera prorogata.

ROMA 10 (N). Ad entrambi i Consigli di ministri tenutisi oggi, mancava solo Visconti-Venosta, che è ancora assente. I ministri si trovarono concordi e solidali prendendo tutte le deliberazioni ad unanimità. La convocazione del Parlamento, nel momento attuale, avuto riguardo allo stato d'assedio, non poteva produrre alcun pratico risultato, mentre le sedute burrascose avrebbero potuto accrescere l' agitazione. Si aggiunga che al ministero sarebbero mancati gli elementi per dare esaurienti spiegazioni, continuando dappertutto le inchieste sopra gli avvenimenti. La proroga si imponeva quindi come un atto di prudenza. Questo è il solo significato che deve darsi alla proroga, che è una prerogativa della corona, la quale, concedendola, diede novella prova della sua fiducia nel ministero che ha dimostrato di essere all' altezza della situazione. Il ministero intende che la proroga sia breve e finisca possibilmente entro il mese.

Si conferma la piena fiducia del sovrano nel ministero. Il re mandò ieri ed oggi lunghi telegrammi a Rudinì approvando la sua azione in circostanza così dolorosa, che fa sanguinare il suo cuore di padre.

Una circolare di Rudinì.

ROMA 10 (N). *(Ufficiale)*. Il ministro Rudinì ha inviato oggi la seguente circolare ai commissari di Milano e di Napoli, ai comandanti di corpo d'armata e di dipartimenti militari, ai prefetti e sottoprefetti del Regno:

„Le notizie che da ogni parte del regno giungono al Governo centrale, vagliate con animo sereno, dimostrano che, se l' agitazione perdura e si propaga alla superficie, va però diminuendo d'intensità. Le repressioni vigorose, le proclamazioni dello stato d'assedio, l'aver domato in più luoghi le audaci rivolte, la perdurante tranquillità nella capitale ed in intere regioni, come il Piemonte, la Sicilia e la Sardegna, sono fatti di grande importanza, tali da scoraggiare i malvagi e rincuorare coloro che vogliono mantenuta l' integrità della patria. E' supremo dovere quindi perseverare in questo sistema della repressione pronta e inflessibile; è stretto obbligo di ogni depositario dei pubblici poteri quello di spegnere energicamente sul nascere ogni atto di sedizione. Ma io debbo altresì rilevare che in più luoghi, e segnatamente dove avvenne nulla di grave, le preoccupazioni sono soverchie, i timori sono esagerati e si esplicano in affannose domande di continui rinforzi, quasichè il Governo centrale avesse riserve inesauribili di carabinieri e di truppa o dovesse mettere il paese in assetto di guerra, quasichè l' Italia fosse veramente minacciata da supremo pericolo. E' vero che tante inconsulte agitazioni dimostrano il traviamento di quelle masse che si agitano senza causa e senza scopo, ma il pericolo non consiste nella minaccia al paese ed alle istituzioni, che usciranno trionfanti da questa prova dolorosa, consiste invece nella poca fiducia in se stessi, che turba le menti di coloro che amano le istituzioni e vogliono conservarle.

E' mestieri, dunque, che le autorità agiscano con calma e discernimento, guardando serenamente gli eventi, rialzando l'animo degli onesti, affiatandosi coi buoni cittadini, riconducendo tutti alla piena fiducia nello stato, mostrando con le parole e coi fatti che nulla minaccia la patria. E' mestieri altresì che, senza moltiplicare le richieste ai comandanti dei corpi d'armata, i quali compiono con grande senno e vero coraggio l'opera loro, si provveda in ogni emergenza coi mezzi che si hanno a disposizione. In ogni circostanza l'efficacia dell'esempio, la coscienza di adempiere un alto dovere, la fiducia che il governo ha in tutti i funzionari d'ogni grado, militari e civili, possono e debbono centuplicare le forze sostenute dal buon diritto e permettere, usando un vigore inflessibile nei casi che lo richiedono, di ristabilire prontamente l'ordine, anche con pochi uomini, purchè adoperati senza esitazioni, che sarebbero colpevoli". *Rudinì.*

Commenti di giornali.

ROMA 10 (N). La *Tribuna* commentando la circolare di Rudinì dice: I cittadini debbono aver fede nelle istituzioni, per impedire che i mali si allarghino; ma bisogna che si sentano solidamente appoggiati da chi deve farlo. I cittadini non debbono allarmarsi, ma il governo, badi di adoperare tutti i mezzi di difesa, atti a far rivivere la fede nella sicurezza individuale e nella pace collettiva.

L' *Opinione* rammenta che Rudinì, rispondendo all'attacco dei socialisti, disse: Di qui non si passa! - I socialisti risposero coi loro giornali: Passeremo! passeremo! - Ora Rudinì ha mantenuto la parola dando ai socialisti quella lezione che si meritavano. Egli la dette col dolore che suscitano tutte le repressioni anche necessarie, ma senza incertezze, debolezze o esitazioni; col vigore derivante dal convincimento di chi provvede alla salvezza della patria e della civiltà minacciate. Senatori e deputati non amici del ministero manifestarono l'opinione che il governo, compiendo ora il suo dovere di ristabilire l'ordine e combattere i nemici delle istituzioni con energia e fermezza, merita l'incoraggiamento anche di quegli avversari politici, che giudicano senza personali preoccupazioni.

Divieto telegrafico.

ROMA 10 (N). Il ministero dell'interno proibì la spedizione telegrafica tanto all'interno quanto all' estero, di qualunque notizia di disordini. I telegrammi relativi vengono sequestrati rimborsandone l' ammontare al mittente.

ROMA 10 (N). Qualunque trasmissione per telegrafo di notizie private è resa impossibile; devo limitarmi a scrivere.

NAPOLI 10 (N). Causa lo stato d' assedio, mi è impossibile telegrafare; manderò notizie per lettera.

L' avv. Turati.

ROMA 10 (N). Contrariamente alla voce sparsasi della morte del deputato Turati, l'*Avanti* mette in dubbio perfino ch' ei sia ferito ad una spalla, come annunziava il corrispondente d' un giornale torinese.

Un biasimo.

ROMA 10 (N). Il Bollettino delle finanze pubblica una circolare dell' on. Balenzano sottosegretario al ministero delle Finanze che biasima la condotta di alcuni impiegati delle finanze, i quali durante i disordini, abbandonarono il loro ufficio.

La *Tribuna* commenta i dolorosi fatti di questi giorni in un articolo di fondo, di cui riportiamo il brano seguente:

Allorquando nella discussione parlamentare sullo stato d'assedio e sui disordini siciliani, uno dei più autorevoli e benemeriti rappresentanti dell' isola, Nunzio Nasi, diceva, rivolgendosi ai rappresentanti, allora assai più rari, del partito socialista: *voi non avete pensato che trasportato dalle fredde regioni del nord fra le nostre popolazioni, il concetto della lotta di classe, si sarebbe presto trasformato nel concetto dell'odio di classe* - egli enunciava una verità sacrosanta, ma nè a lui nè ai suoi contradditori, rispondenti al solito, con incomposti rumori e con gratuite negative, balenava certo l'idea che i fatti sarebbero venuti - a non lunga scadenza - a confermarla.

Eppure è così - nei disordini, nei tumulti, negli assalti audaci e nelle resistenze disperate dei rivoltosi i quali, mossi da cagioni diversissime, hanno invaso negli scorsi giorni le vie e le piazze di mezza Italia, si scorge, evidente, un nesso, una spinta, un sentimento comune - quello dell'odio, dell'ira cieca e brutale contro tutto quanto appartenga o sembri appartenere ad uno strato sociale diverso dal loro.

Nei punti più estremi le caratteristiche dei disordini, sotto questo punto di vista, appaiono fra loro identiche.

Da quelle donne di Minervino Murge, le quali, dopo aver invaso e saccheggiato le case di persone che col rincaro del pane e coi provvedimenti annonari non avevano che vedere, si sono appropriati gli abiti delle signore morte o fuggite, gridando: *Adesso tocca a noi!* — a quegli operai milanesi i quali son andati a battere sulla spalla del signor Grondona gridandogli: *Adess lavorom pû, tocca a ti a sgobbà,* il passo è tanto breve, e l'idea manifestata così poco diversa che la vediamo tradotta quasi nelle identiche parole.

Nella grande e fiorente città come nella umile borgata, nell'operaio lombardo, come nel contadino delle Puglie, è il mal seme dell'odio di classe che germoglia e fruttifica, e spinge l'uno e l'altra ai maggiori eccessi, senza nemmanco la scusa di uno scopo pratico da raggiungere, di una vera e seria rivendicazione da compiere.

A che avran servito, all' indomani del tumulto quegli abiti di seta alle contadine di Minervino? E dal saccheggio del palazzo Saporiti quanta porzione di maggior benessere sarà stata assicurata ai centomila lavoratori dei due sessi che conta Milano?

Ah, perdio! Noi abbiamo detto in questi giorni e continueremo a dire le più dure verità in faccia alle classi dirigenti, e alle autorità ed ai governi che ne sono l'emanazione - noi abbiamo fatto e continueremo a fare la più assidua, la più pertinace propaganda per le più ardite e le più radicali misure di previdenza sociale - ma sentiamo nel tempo stesso il dovere di affrontare gli apostoli dell' odio e della guerra civile, e di mostrar loro gli orrendi frutti della loro opera dissennata.

✱ Il *Corriere della sera* uscì ieri in ritardo causa la mancanza del gas al motore derivatagli dallo sciopero parziale dei gasisti; ed è uscito in solo mezzo foglio, per la difficoltà di avere la carta, il cui deposito esso giornale ha fuori della cinta daziaria.

Dagli scarsi giornali pervenutici ricaviamo queste notizie a completamento dei dispacci di ieri:

Alle ore 4 pom. di lunedì continuavano le fucilate in via Monforte, nei boschetti e nei giardini pubblici.

Alla stessa ora veniva trasportato un morto all'ospedale, che si dice fosse un macellaio, e i due frati rimasti feriti nell'assalto della truppa al loro convento di porta Monforte.

All' ospedale, agglomerandosi la gente per assistere al passaggio dei morti e feriti, furono suonati gli squilli di tromba.

Il poeta repubblicano Ferdinando Fontana ed Eugenio Chiesi ripararono in Svizzera.

La *Lombardia* fu sequestrata per la sua descrizione di un fatto avvenuto a Porta Ticinese. L'*Osservatore cattolico* ha sospeso spontaneamente le pubblicazioni.

I forestieri che si trovavano a Milano partirono, com'è naturale, in folla nei primi giorni della sommossa. Ai forestieri seguirono i cittadini: i treni in partenza rigurgitano di gente: alla stazione c'è sempre ressa. Dai treni in arrivo non scende invece quasi nessuno.

Fortunatamente non si sono verificati i temuti scioperi e ammutinamenti del personale ferroviario.

La direzione delle ferrovie del Mediterraneo fa sapere, anzi, che, contrariamente a qualche voce corsa, il personale dipendente da quell' amministrazione non si è in veruna circostanza rifiutato di prestare servizio in questi giorni.

E' una semplice eccezione il fatto dell'arresto avvenuto ieri, a Milano, di alcuni ferrovieri che tentarono con minacce di indurre i compagni a scioperare.

Dalle notizie che giungono ai vari giornali risulta sempre più evidente che i moti sono conseguenze piuttosto dell'aizzamento, compiutosi per tanto tempo da qualche parte della stampa e dai sobillatori di professione, che non delle circostanze del momento. Per scatenare la sommossa gli organizzatori dello scoppio non ebbero che ad approfittare del terreno preparato.

La *Lega Lombarda* di Milano afferma che al deputato repubblicano De Andreis, arrestato mentre partecipava alla rivolta, fu sequestrato un piano di battaglia e il proclama al popolo insorto cominciante con le parole: *Il governo è decaduto.*

La *Sentinella Bresciana* poi narra che appositi emissari da Milano si erano recati a Brescia, spargendo la voce che la rivoluzione aveva trionfato e che si doveva imitare l'esempio della capitale lombarda ed insorgere compatti per abbattere gli sfruttatori. In vari paeselli del bresciano e del milanese, i sobillatori convocarono gli operai nelle osterie, pagando loro da bere e *incuorandoli a muoversi e ribellarsi!*

I disordini di Pontedera. - Tre morti e tre feriti. Telegrafano da Pisa 9: Iersera vi fu a Pontedera una dimostrazione al municipio chiedendo pane e lavoro. Non ostante le ripetute esortazioni delle autorità e le promesse del sindaco, i dimostranti continuarono a tumultuare; lanciarono sassi contro la truppa e gli agenti. Fatte inutilmente le intimazioni di legge, persistendo la fitta sassaiuola, la truppa dovette fare uso delle armi.

Vi furono tre morti e tre feriti.

L' „Avanti" sequestrato. Telegrafano da da Roma 9: L' *Avanti* fu stasera di nuovo sequestrato. Rilevava il commento della *Gazzetta di Venezia* al dispaccio di Torino per la dittatura del Re. Diceva che questo era un indizio che il paese naviga in piena reazione.

L' *Avanti* ignorava l' arresto del suo direttore e smentiva quello del Turati.

Corsi all' Università di Bologna sospesi. In vista di un' adunanza di studenti socialisti, che doveva aver luogo alle 2 pom., all' Università, per commemorare il povero Mussi, il figlio del vicepresidente della Camera, rimasto ucciso a Pavia, le autorità presero grandi precauzioni, consigliate certamente dalla prudenza, ma forse eccessive.

La cavalleria, i bersaglieri e i carabinieri hanno accupato le vie che conducono all' Ateneo, e per deliberazione del Rettore, le lezioni sono sospese fino a nuovo avviso. La città è tranquilla.

Un arresto a Piacenza. Giunge da Piacenza la notizia dell' arresto del socialista livornese avv. Giuseppe Modigliani che si era recato colà per dirigervi il giornale *La Montagna.*

Prato tranquilla. Telegrafano da Prato 9: La città continua a mantenersi tranquilla.

All' entrata degli operai alla fabbrica Kossler Majer stazionavano plotoni di soldati di fanteria. La città è sempre occupata militarmente.

Ha fatto buona impressione il manifesto della Camera del lavoro, che invita gli operai alla calma.

LA GUERRA ISPANO - AMERICANA

Alle Antille.

LONDRA 10 (B). Lo *Standard* ha da Washington che la forza delle truppe americane che verranno inviate a Cuba ascenderà a 66.000 uomini, di cui 50.000 volontari.

La prima divisione partirà la prossima domenica. Il dislocamento di tutte le truppe verrà effetuato in dieci giorni.

TAMPA 10 (B). Il vapore *Ghussie*, noleggiato dal governo, partirà domattina per Cuba con armi, munizioni e viveri per gl'insorti. Un centinaio di soldati accompagnerà il carico per sorvegliarne lo sbarco ed eventualmente spingersi all' interno quanto basti per consegnare il carico agli insorti. A questo vapore seguirà fra breve la nave-trasporto *Withney.*

NUOVA YORK 10 (B). Un dispaccio del *World* da Key-West comunica: La torpediniera *Winslow* sostenne domenica presso Cardenas un combattimento con tre cannoniere spagnuole e ne mise una fuori di combattimento. Il *Winslow* non ha riportato alcun danno.

MADRID 10 (N). L'agenzia *Fabra* comunica che il piroscafo spagnuolo *Monferrat* ha abbandonato il porto di Cienfuegos e bordeggiando lungo la costa di Cuba è riuscito ad entrare nel porto dell' Avana. Ciò conferma che il blocco non è effettivo.

BERLINO 10 (N). Il piccolo incrociatore tedesco *Gayer*, che il 26 aprile è partito da Banya per il teatro della guerra delle Antille è arrivato il 6 maggio dopo un viaggio straordinariamente rapido, dinanzi a Portorico. Il *Gayer* abbandonerà oggi Portorico per recarsi a S. Jago de Cuba.

Alle Filippine.

LONDRA 10 (B). L'agenzia *Reuter* comunica da Hongkong in data d' oggi: L'ammiraglio Dewey annunzia che gli insorti presso Manilla incominciano a diventare pericolosi e si sottraggono al suo controllo, come a quello degli spagnuoli."

La colonia inglese di Manilla consegnò all' ammiraglio Dewey un *memorandum*, nel quale descrive la propria critica posizione, giacchè la popolazione soffre la fame.

Le navi da guerra inglesi *Immortalité* e *Luinet*, l'incrociatore francese *Bruix* e una nave da guerra giapponese si trovano davanti a Manilla. Anche la nave da guerra tedesca *Gefion* dovrebbe trovarsi colà.

Aureliano Scholl 129

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

„Sono io! Giungo e so in quali tranelli siete caduta durante la mia assenza, mia povera Wanda! Sono ritornato, vi dico! E' necessario aggiungere che se il *nakis* vi perviene voi siete salva? La mia incessante e unica preoccupazione dopo il mio ritorno a Parigi è la vostra salvezza con tutti i mezzi possibili e impossibili. Il possibile, nella sorveglianza legale in cui vi trovate non presentava nessuna probabilità di riuscita. Ma l' impossibile non esiste per i temperamenti dominati i quali, mentre subiscono la dominazione, non perdono nessuna delle risorse del cervello e non hanno affatto cura del denaro. Voi siete salva! Dopodomani mattina alle cinque - ho la certezza che voi non dormirete più di me - troverete la porta della vostra cella aperta. Impossibile fare di più. Un guardiano si corrompe, ma esistono delle tradizioni per i portieri. In fondo al muro di chiusura, a sinistra della porta d' ingresso, una scala di corda vi aspetterà. Durante la giornata di domani avrò trovato il modo che vi permetterà di fissare i rampini di questa scala senza difficoltà, per esempio, due buchi preparati tra la porta e il suolo. Bruciate questa carta e contate su me. Ho preparato la fortuna all'estero. Speranza e fiducia!

„*Roberto*".

— Ho fatto bene a invocare l'inferno - disse la baronessa dopo letta la lettera. - Nei casi disperati è ai propri amici che bisogna rivolgersi.

E ridusse in cenere il pezzetto di carta. Tuttavia Roberto Kodom s' ingannava; la baronessa, quella notte, dormì come in seno al paradiso, malgrado le sue invocazioni al diavolo...

Forse a causa di queste invocazioni Wanda si svegliò snervata, esangue, quasi brutta, e mostrò il pugno con un gesto di rivolta al suo piccolo specchio il quale le rese la cortesia.

Poco dopo che erasi levata da letto, la campana sonò l' ora della prima ricreazione.

Wanda aprì la finestra. Un' aria brusca e viva la colpì in viso. Si passò le dita nei capelli e girò il suo sguardo, vago e fisso a un tempo tra le file delle alienate.

Tutt'a un tratto la sua attenzione fu attirata da una specie di monello che si dondolava su di una scala mobile, ad alcuni metri al di sopra della sua testa. Questo monello gesticolava, si dimenava e si abbandonava a tutte le imaginazioni burlesche degli operai in festa.

XXVI.

La notte di Wanda.

Le pazze disperse nella corte non tardarono a scoprire questo piccolo essere, e si erano formati dei gruppi nei quali si discutevano le antiche glorie acrobatiche.

Le più giovani pronunciavano con enfasi il nome del clown Aurilo; le più vecchie scotevano disdegnosamente le spalle e commentavano i volteggi memorabili della Saqui.

Vedendo di essere lo scopo dell' osservazione generale di quelle signore, il giovane pittore - giacchè era semplicemente un artista aereo incaricato di dare uno strato di vernice alle imposte dell'edificio - il giovane pittore, diciamo, operò un voltafaccia sulla corda di sospensione e mandò delicatamente dei baci alle sue ammiratrici. Lo applaudirono come al teatro.

Alcune, credendosi provocate, si avvicinarono verso l'estremità della scala mobile e si disponevano a dondolare gagliardamente il piccolo galante.

Alla prima oscillazione il briccone scosse le suo pennello sul gruppo e le bellicose fimmine rimasero macchiate dalla tinta che era contenuta nel recipiente di latta del pittore. Tumulto, stupore, rottura di file. In seguito a questo primo movimento indietro degli aggressori, il pittore si lasciò sdrucciolare lungo la sua corda, e quando fu all' altezza della finestra di Wanda, le fece un gesto che voleva dire:

— Attenzione! ho fretta, e fingete di non guardare dalla parte mia!

Ella comprese e tese l' orecchio mentre voltava la testa. Il bricconcello susurrò nella direzione della bella distratta.

— Non vi svegliate troppo tardi domattina, e abbiate cura di fissare bene i rampini della scala!

Ella fece un segno - uno solo; - era evidente che non aveva perduto una parola. Poi, lasciando le mani e stringendo le gambe, il pittore toccò terra in un mezzo secondo.

Il circolo feminile gli fece delle boccacce, ma egli, senza curarsi di loro, fendendo le onde tempestose coi pugni e con la testa, andò a sedersi vicino al portone da vero filosofo cinico. Non aveva la botte di Diogene, ma cavò fuori dalla sua bisaccia di tela una bottiglia dal collo elegante, troppo distinta di forma per i bisogni di un volgare imbianchino. Empì un bicchiere di latta e sembrò soddisfatto.

Poi cavò fuori pane e formaggio e si mise a mangiare di buon appetito. Guardate bene: Riconoscete quella fronte ferma, quell'occhio risoluto, quella corporatura di cui s'indovina l'eleganza e la resistenza dell' acciaio sotto le pieghe del camiciotto? Quelle mani nervose e brune?

(Continua)

BERLINO 10 (N). Le *Neueste Nachrichten* pubblicano la risposta data dal ministero degli esteri alle ditte commerciali tedesche a Manilla, che hanno domandato protezione per i loro interessi commerciali. Il ministero comunica che dalla squadra germanica che si trova nelle acque dell'Estremo Oriente verranno staccate quattro navi con l'ordine di recarsi a Manilla. Due navi dovrebbero essere già arrivate a Manilla; le altre due arriveranno forse verso la metà della prossima settimana. La risposta rileva inoltre che il governo pensa moltissimo alla protezione degli interessi tedeschi a Manilla, ma che per ora non reputa opportuno di turbare il corso degli avvenimenti. Finita la guerra, il governo non mancherà di chiedere risarcimenti per i danni arrecati ai tedeschi. La risposta ha prodotto ottima impressione fra gli interessati.

La situazione interna in Ispagna.

BERLINO 10 (N). Il corrispondente madrileno del *Berliner Tageblatt* annuncia che il governo ha l' intenzione di proclamare lo stato d'assedio in tutta la Spagna. A Cadice i marinai del piccolo incrociatore tedesco *Oldenburg* fraternizzarono con i marinai della nave da guerra spagnuola *Pelayo*. Essi percorsero le vie della città a braccetto cantando e ad un banchetto brindarono alla regina reggente.

ALICANTE 10 (B). Ieri avvenne una dimostrazione causa il rincaro del pane. I dimostranti incendiarono gli uffici del dazio consumo e saccheggiarono i depositi di grano.

MADRID 10 (B). A quanto annuncia l'agenzia *Fabra*, qui si è seriamente occupati a studiare la questione della provvista di viveri, inquantochè i depositi di grano esistenti saranno probabilmente consumati in meno d' un mese. Si presero provvedimenti per procurarsi grano dall'estero.

MADRID 10 (B). Da Bazo, Cordova e Valadolid giungono notizie di disordini avvenuti in seguito alla carestia. Per ristabilire l' ordine dovette intervenire la gendarmeria. Alcune persone furono uccise, molte ferite. Per prevenire il ripetersi dei disordini è stato proclamato lo stato d'assedio anche nelle provincie di Andalusia e della Catalogna.

Le presidenze del Parlamento italiano in viaggio. TORINO 10 (N). La presidenza della Camera è partita per Roma; stasera partirà quella del Senato.

Re Umberto a Roma. ROMA 10 (N). Vengo assicurato che il re avrebbe annunziato che partirà domani, mercoledì, da Torino per Roma.

Il battesimo del principe Adalberto di Savoia. TORINO 10 (N). Nel palazzo del duca di Genova seguì oggi la cerimonia religiosa del battesimo del principe Adalberto. Celebrò l' arcivescovo di Torino assistito da monsignor Anzino. Alla cerimonia assistettero i sovrani, tutti i principi e principesse della Casa reale, i principi di Baviera, il prefetto e il sindaco di Torino e le autorità.

L' esposizione della Ss. Sindone. TORINO 10 (N). Il presidente del Comitato dell' arte sacra comunica che l' ostensione della Santissima Sindone è prorogata. I direttori dei pellegrinaggi sono prevenuti di sospendere le partenze sino a giorno da determinarsi.

Un discorso politico di Crispi rimandato. PALERMO 10 (N). Il 20 corrente si doveva offrire qui a Palermo un banchetto a Crispi, che vi avrebbe pronunziato un discorso. Ma dietro preghiera di Crispi, motivata dai disordini, il banchetto fu rinviato ai primi di giugno.

Francesco Giuseppe a Budapest. BUDAPEST 10 (B). L'imperatore è arrivato qui alle ore 7 e 20 minuti di sera.

Ministri in viaggio. VIENNA 10 (B). Il presidente dei ministri, conte Thun, e il ministro delle finanze, dott. Kaizl, sono partiti nel pomeriggio per Budapest.

La fame in Galizia. LEOPOLI 10 (N). La *Gazeta Lwowska*, annunzia che stamane alle 8 nella piazza Strzelcki vi fu un assembramento dimostrativo di operai disoccupati. Un gruppo dei dimostranti si precipitò ad un tratto sulle baracche di vendita del pane, saccheggiandole. Un poliziotto, che voleva arrestare uno dei caporioni, fu assalito e percosso. Nella colluttazione un operaio fu ferito gravemente da una sciabolata. Gli operai accolsero la Polizia a sassate. Quindi gli operai si recarono davanti al palazzo municipale e una commissione operaia salì dal borgomastro per esporre la loro condizione e le loro domande. Il vice-borgomastro presente promise di provvedere. Quando gli operai ritornarono in piazza, la trovarono occupata da una forte squadra di guardie. Gli operai stettero dapprima tranquilli, ma poi fecero ripetuti tentativi d'impadronirsi del pane esposto in alcune baracche. Verso un'ora l'ordine era ristabilito. Si praticarono 6 arresti.

Lo sgombero della Tessaglia. COSTANTINOPOLI 10 (B). Edem Pascià ricevette istruzioni concernenti l'evacuazione della Tessaglia; l'ambasciata greca ha già comunicato mediante una nota i nomi dei delegati greci. Per il trasporto delle truppe verranno noleggiate alcune navi straniere.

La Russia è inflessibile. COSTANTINOPOLI 10 (B). A quanto si vocifera, la missione di Dschevad bey sarebbe fallita e il sultano sarebbe intenzionato di inviare a Pietroburgo un altro ambasciatore, che sarebbe Osman Pascià-el-Ghazi. L' ambasciata russa ha conseguato alla Porta una nota, con la quale si domanda una risposta circa il pagamento degli arretrati dell'indennità di guerra.

Una nota turca. CONSTANTINOPOLI 10 (B). Nella risposta alla nota delle Potenze, la Porta dichiara di prender atto delle condizioni per lo sgombero della Tessaglia e prega le Potenze che il pagamento delle rate dell'indennità di guerra avvenga per mezzo della Banca Ottomana.

La Porta, accennando alla moderazione da essa dimostrata nella guerra, ricorda alle Potenze la promessa fattale di mantenere l'integrità della Turchia e la sovranità del sultano su Creta e prega che siano cominciate sollecitamente le trattative per l'organizzazione di Creta.

Malumori fra Serbia e Bulgaria. SEMLINO 10 (N). Le relazioni fra la Serbia e la Bulgaria si sono fatte molto tese in seguito ad un furto d'atti commesso a danno di un segretario ministeriale bulgaro che era di passaggio per Belgrado.

L'opinione pubblica in Bulgaria è eccitata ed esige ad ogni costo soddisfazione dalla Serbia, la quale invece dichiara di dubitare che il furto sia stato commesso. La stampa bulgara esorta il governo ad inviare alla Serbia un *ultimatum*.

Alla festa di S. Giorgio alcuni ufficiali bulgari avrebbero pronunciato discorsi bellicosi diretti contro la Serbia.

Nikita in viaggio. CATTARO 10 (B). Il principe Nikita del Montenegro che parte per l'Inghilterra, s'imbarcò oggi, accompagnato dal principe Mirko, dal ministro degli esteri e dall' agente bulgaro, sul piroscafo del Lloyd per Abbazia, per incontrarsi col principe Ferdinando di Bulgaria.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XI seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della X seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Nomina della Direzione del Consiglio superiore e dei tre revisori del bilancio della Cassa di Risparmio triestina. — 4. Nomina dei curatori per gli stabilimenti scientifici, delle deputazioni per le scuole medie e della Commissione di vigilanza per il civico Liceo femminile. — 5. Proposta di acquisto di fondo per la costruzione di un edificio ad uso della civica scuola popolare alla Barriera vecchia. — 6. Proposta delegatizia per assumere in regia del Comune la manutenzione delle tombe dei monumenti e dei giardinetti nel cimitero comunale. — 7. Proposta di adattamento dei locali di cardatura nel civico ospitale. 8. — Proposta di riforma dello Statuto per le Sale di lavoro dei fanciulli abbandonati. — 9. Domanda per assentimento ad una disposizione del progettato statuto della federazione di maestri italiani delle provincie austriache. — 10. Presentazione del resoconto della gestione per il 1897, della fondazione stabile per feriti in guerra.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Mercedes per 6 calzoncini corone 2.

Un telegramma dell' Associazione progressista. Sabato sera l'Associazione progressista spiccò un telegramma all'on. Biancheri, presidente della Camera italiana dei deputati, inviandogli un riverente saluto in occasione della storica solennità di Torino.

A questo telegramma, però, non fu dato corso in base all'articolo 7 del trattato telegrafico internazionale.

Un paese senza scuola. Il villaggio di Metti, a cinque chilometri da Umago, abitato da una sessantina di buoni e operosi agricoltori, è senza scuola. I ragazzi, saranno oltre quaranta, se vogliono istruirsi devono fare i cinque chilometri di strada fino ad Umago, ed anche di più per quelli che abitano lontano dalla strada maestra. Ma la lontananza, l'essere la scuola di Umago angusta, fanno sì che dei fanciulli di Metti pochissimi, o per meglio dire quasi nessuno, ne approfitta. Gli abitanti di Metti, ove, se non erriamo, esiste già un gruppo della *Lega Nazionale*, desiderando avere un istruttore per i loro bambini, si rivolsero al cooperatore della Madonna del Carso, certo Mandic, croato, il quale dichiarò che si assumeva volentieri l' incarico di impartir l'istruzione elementare ai ragazzi di Metti, ma a patto di farla in lingua croata.

I bravi agricoltori di Metti però non ne vollero sapere, preferendo di lasciare i loro fanciulli nell'ignoranza, piuttosto che imbastardirne il cuore e la mente.

Noi crediamo che sarebbe opportuno che la *Lega Nazionale*, aiutata dal Comune di Umago e dalla Giunta provinciale istriana, intervenisse per dotare quel villaggio nostro di una scuola elementare; tanto più che quei villici si dichiarano pronti a sottostare a qualche sacrifizio per conseguire il legittimo desiderio di avere una scuola italiana.

L'acquisto d'un fondo per la ricostruzione della scuola della Barriera vecchia. Sono trascorsi più di 50 anni da che per la parte della città che dalla piazza delle Legna si estende verso le contrade di Rozzol e Chiadino fu aperta la civica scuola popolare, detta della Barriera vecchia. In seguito all' aumentarsi della popolazione ed alle nuove leggi sulla istruzione popolare il numero dei frequentanti si accrebbe in quella parte della città per modo che successivamente vi sorsero altre due scuole, cioè quella alla Ferriera istituita nel 1872 e quella di via Donadoni che esiste dal 1892.

Da un raffronto dei dati degli ultimi 30 anni si rileva che nel 1866-67 alla Barriera vecchia eranvi 12 classi (comprese le parallele) con 1111 allievi, dei due sessi nella scuola giornaliera, più 166 nella allora esistente scuola domenicale; e che nel 1896-1897 nelle tre scuole suddette gli allievi dei due sessi ascesero a 3008 in complesso, ripartiti in 54 fra classi e parallele.

Nel corrente anno scolastico il numero si è aumentato ulteriormente.

Ma mentre le scuole di più recente istituzione, cioè della Ferriera e in via Donadoni, occupano edifizi eretti appositamente dal Comune: per la scuola di Barriera vecchia, che si trova sempre nello stabile privato in androna dell' Olmo, non venne preso sin' ora verun provvedimento, quantunque già nell'anno 1894 la Dirigenza scolastica si trovasse in debito di richiamare l'attenzione del Comune sulla necessità di provvedere la scuola di altro locale, meglio corrispondente, non solo alle mutate esigenze dell'edilizia scolastica, ma altresì agli accresciuti bisogni riguardo al numero ed alla qualità delle sale. Basterebbe già il solo accenno che l' edifizio in questione serve da circa mezzo secolo ad uso di scuola, perchè apparisca chiaro lo stato di decadenza in cui deve trovarsi e sia provata ad esuberanza la necessità di sostituirlo con altro. Difatti i pavimenti di tutte le sale, in legno d' abete, sono tarlati e corrosi dal tempo e dall'uso; quindi sorgente inesauribile di polvere e di malanni; i serramenti poco rispondenti; e delle 20 sale scolastiche, ben otto insufficenti affatto, perchè ottenute coll'adattamento di piccole abitazioni della casa attigua, formante colla scuola un unico corpo di fabbrica, affine di provvedere al bisogno urgente di nuovi locali.

Da molto tempo la spettabile Commissione all'istruzione pubblica ed il Magistrato, conoscendo le infelici condizioni di questa scuola, per ciò che riguarda i locali, si erano dati premura di rintracciare un fondo su cui venisse eretto un edifizio decoroso per questa scuola.

Ma le pratiche e le ricerche non approdarono ad alcun risultato. Però attualmente il Comune si trova di fronte a due offerte, una delle quali si presenta, a parer della Commissione alle pubbliche costruzioni e dell' Ufficio tecnico, vantaggiosa.

Il signor Carlo Banelli, proprietario dello stabile occupato presentemente dalla scuola alla Barriera vecchia, presentò in data 24 aprile a. c. l'offerta, dichiarando di rimanervi impegnato sino il giorno 22 maggio corrente:

a) di vendere al Comune al prezzo di fiorini 80 la tesa quadrata la superfice di circa 1000 tese quadrate del N. T. 64 di Chiadino, ora città, il quale fondo forma quasi un quadrato, tra la via dell'Istituto, la parte nuova della via Foscolo, la prolungazione (da aprirsi in base al surriferito conchiuso) della via Manzoni e l'altra via (pure deliberata, che, come la precedente, congiungerà la via dell' Istituto alla via Foscolo; ovvero

b) di costruire un edifizio scolastico sopra un'area di circa 370 tese quadrate del N. T. 1107 di città, giusta un progetto da lui fatto elaborare, in base al quale l'edifizio avrebbe la facciata principale sopra una via da aprirsi fra l'androna dell'Olmo e la via Foscolo, e le facciate laterali su queste due vie, mentre dal quarto lato confinerebbe con la residuante proprietà dell'offerente.

Il costo di questo edifizio, fondo e aree stradali comprese, sarebbe di f. 195.000: ai quali si dovrebbero aggiungere fiorini 30.000 per l'acquisto di alcuni fondi attigui di proprietà Buchreiner, dei quali però alcuni potrebbero essere alienati per circa fiorini 17.000. In complesso quindi l' edifizio progettato costerebbe al Comune fiorini 208.000.

L'Ufficio tecnico trovò però l' edifizio insufficente in ampiezza; e necessitando quindi altri lavori e altre spese, espresse il convincimento che - ottenendosi l' alienazione di parte dei fondi Buchreiner, - la spesa raggiungerebbe i fiorini 238.000.

Posteriormente il signor Carlo Banelli offerse di vendere al Comune per fiorini 60.000 un altro fondo, presentemente occupato in parte da case, di circa 530 tese quadrate fra la prolungazione della via trasversale da aprirsi parallelamente alla parte nuova della via Manzoni.

Senonchè questo fondo, tolte le aree stradali, sarebbe insufficente al bisogno.

Allora, il signor Banelli si decise però a ridurre nella offerta *a)* il prezzo a fiorini 70 la tesa quadrata qualora il Comune acquisti l'intero fondo di circa 1000 tese quadrate, ma con ciò che le spese della compravendita siano sopportate per intero dal compratore.

Su questa base l'acquisto del fondo maggiore (offerta *a*) si presenta senz' altro conveniente in confronto con le altre due offerte; e la Commissione scolastica deliberò quindi di proporlo al Consiglio.

Quando l'inclito Consiglio accolga tale proposta, il civico Ufficio tecnico si occuperebbe tosto della elaborazione del progetto circa l' edificio scolastico, il quale, vista l' ampiezza dell' area disponibile, potrà corrispondere pienamente anche a tutte le moderne esigenze in linea d' igiene, e potrà eventualmente essere circondato da una zona di piantagioni ed avere un piazzale per gli esercizi e giuochi all' aria libera.

L' edifizio dovrà essere utilizzabile per il mese di agosto del 1900, aderendo il signor Banelli che la locazione per i locali attualmente occupati dalla scuola, la quale scade il 23 agosto del 1901, cessi un anno prima.

La conservazione delle tombe nella necropoli di S. Anna. Nella seduta del 25 ottobre 1897, il Consiglio accoglieva la proposta di studiare se non fosse il caso di assumere in regia comunale la conservazione delle tombe e la cultura dei giardinetti nella necropoli comunale di S. Anna. La Delegazione municipale, incaricata di studiare l' argomento, ha ora esaurito il suo lavoro e presenta al Consiglio concreto proposte.

Dal progetto di Regolamento presentato rileviamo quanto segue:

Il numero delle arcate di I.a classe è di 61 e calcolata la spesa di conservazione quale presunta dall' Ufficio tecnico la tassa annua è proposta in fior. 30; per la conservazione dei monumenti sono proposte con la uguale premessa, le tasse seguenti: fior. 12 per la prima, f. 6 per la seconda, f. 4 per la terza, f. 2 per le decennali.

Parte integrante della sepoltura, è quella parte di fondo, non occupata dal monumento, o da altro minore segno funebre, e che può essere decorata, come in fatto avviene, con piante, fiori, mosaici od altro.

Se ragioni d'ordine e di decoro inducono il Comune ad assumere i lavori di costruzione e di conservazione delle tombe e dei monumenti, per questa dei giardini si aggiunge un motivo più pratico, quello della convenienza economica.

La proporzione attuale è la seguente: tombe di I.a classe 61, coltivate 5, tombe di III.a classe 1650, coltivate 360; tombe decennali 1300, coltivate 550; fosse comuni coltivate 1000 da terzi; fosse comuni coltivate 1000 dai congiunti. Le tasse in uso variano dai 24 ai 6 fior.

Per attivare lo stabilimento occorre un vivaio, con una serra ed una tettoia chiusa; va poi da sè che per ciò non possa riflettersi ai terreni entro al Cimitero.

D'altra parte non dovevano essere troppo discosti ed essere adatti allo scopo speciale al quale dovevano servire; e però alla Delegazione si presentava l' alternativa fra l'appezzamento di terreno all'esterno del Cimitero, acquistato in occasione dell'ampliamento e non utilizzato, ed il vivaio comunale dietro il Macello.

La Delegazione municipale ha dovuto decidersi per la seconda alternativa come quella, che limita la spesa d' impianto a f. 6750 per l'attivazione dello stabilimento nel vivaio, mentre al Cimitero la spesa si eleva a fior. 8350; il vivaio al Macello ha poi la opportunità di approfittare in caso di siccità di quello stabilimento fornito d'acqua d'Aurisina.

Il personale occorrente sarà:

per la stagione estiva	di 3	operai	a f.	1.20
„ „ „	„ 7	„	„	1.—
„ „ invernale	„ 2	„	„	1.20
„ „ „	„ 4	„	„	1.—

ciò che darebbe una spesa annua di f. 3200.

Conservando pure le tasse attuali, secondo la classe della tomba, suddividendo forse ogni classe in categorie per lasciare ai possessori una maggiore libertà di disposizione, e calcolando sul numero delle tombe attualmente decorate a giardino, con una tassa media di fior. 24 per la I e II classe, di fior. 18 per la III, di 12 per le sepolture decennali e 4 per le fosse comuni, l'introito sarebbe tuttavia di fior. 17,000 cioè:

per le	5 tombe di	I classe fior.	120.—
„	360 „	III „ „	6480.—
„	550 decennali	„	6600.—
„	1000 comuni	„	4000.—
		fior.	17,000.—

All'obbligo generale di far impiantare e coltivare i giardinetti funerari a mezzo del Comune, sarà fatta unica eccezione per le sepolture nelle fosse comuni in quanto l'impianto e la coltivazione fossero fatte dai congiunti.

Nuptialia. La gentile signorina Lina Luzzatto ha dato ieri la mano di sposa all'egregio signore dott. Giorgio Fano, di Venezia.

Agli sposi e alle loro distinte famiglie inviamo cordiali felicitazioni.

⁂ A Graz si celebrarono ieri le nozze della gentile e distinta signorina Elena Bleichsteiner coll'egregio giovane dott. Rodolfo Vierthaler, figlio del chiarissimo prof. Augusto.

Congratulazioni ed auguri.

Decesso. Apprendiamo con vivo rincrescimento la morte della signorina Evelina de Battistig, giovanetta sedicenne, crudelmente rapita all' affetto dei suoi genitori, ai quali inviamo sentite condoglianze.

Elargizioni varie. All' Asilo per fanciulle Elisabettino furono elargite dalla patronessa Mary Parisi-Constantino, corone 100.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore del vetturale Andrea Puzzer, dal signor Mor. de N., corone 10.

Precedentemente raccolte cor. 26. Assieme corone 36.

Conferenza sul terremoto. Auspice la Società Adriatica di scienze naturali, questa sera, il prof. Edoardo Mazelle terrà nella sala di chimica dell' i. r. Accademia di commercio e nautica, una conferenza *Sul terremoto e sui sismografi dell'Osservatorio.*

Società della Poliambulanza. Il Curatorio della Società della Poliambulanza, nominato nell'ultimo congresso generale, si è costituito eleggendo a suo presidente il cav. Filippo Artelli e a economo-cassiere il sig. Andrea Pigatti.

I farmacisti chiedono migliorie. Ieri sera, nel Restaurant al „Pero d'oro" ebbe luogo un Congresso straordinario del Circolo degli assistenti farmacisti, per discutere intorno alla questione dei miglioramenti da chiedersi ai proprietari di farmacie. Dopo lunga e vivace discussione, nella quale fu ventilata anche la possibilità che - non accondiscendendo i principali ad accordare le chieste migliorie - gli assistenti farmacisti dieno le dimissioni in massa dai loro posti; il congresso approvò a grandissima maggioranza la proposta di tentare, in via amichevole, di indurre i principali a venire incontro ai legittimi desideri degli assistenti. La direzione del Circolo fu incaricata di nominare una commissione col mandato di trattare coi singoli principali. Fu pure approvata la proposta che sia chiesto ai principali di dare alla commissione una risposta decisiva alle domande degli assistenti, entro 15 giorni. Il congresso venne quindi chiuso.

Un curaporti. Tempo fa abbiamo rilevato come il nostro porto fosse in uno stato tale da richiedere urgentemente l'opera dei curaporti, sia per ragioni di igiene sia affinchè i battelli potessero ormeggiarsi alle rive senza inconvenienti. Lo stato attuale del porto era diventato impossibile, giacchè il tratto che dall' edificio di Sanità conduce alla caserma di marina causa la melma era ridotto in condizioni tali da non permettere l'accostarsi di nessun piroscafo.

Unico punto d'approdo era la cima del molo Giuseppino, dove sino a ieri si trovava il piroscafo del Lloyd *Poseidon*, che scaricava granaglie per il molino Economo. Il piroscafo inglese *Aurore* carico di 36,000 sacchi di riso per la Pilatura, da tre giorni attendeva inoperoso il turno, e certamente il comandante dello stesso, ieri mattina, quando il primo piroscafo abbandonò il suo posto, deve aver tratto un grande sospiro di sollievo.

Il Governo marittimo, frattanto, tenendo conto delle nostre osservazioni, ha fatto venire in porto il curaporti N. 1, che si trovava nel golfo e ieri mattina lo mise in opera dalla parte sinistra del molo Giuseppino.

Speriamo che l'opera di pulizia subacquea non si arresterà al suddetto molo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Semiramis*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 4 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un piccolo importo di denaro. - Un orecchino d'argento, rinvenuto in via Cavana. - Due biglietti di pegno, rinvenuti in via dello Scoglio. - Un ombrello dimenticato nel negozio di Carlo Saulig via delle Poste N. 1. - Una soprascarpa di gomma. - Una chiave.

Politeama Rossetti. Pubblico numeroso assistette ieri alla serata d'onore del baritono signor Bellagamba, che fu fatto segno, ripetute volte, dopo i principali pezzi, a caldi applausi e dovette bissare l'*aria* del secondo atto. Nell' intermezzo fra il secondo e il terzo atto cantò, con molto sentimento e colorito la romanza dell' *Ernani: Oh! dei verd' anni miei!...* vivamente applaudito. Ricevette il presente di un pacco chiuso.

Ottennero calorosi applausi tanto la signorina Italia Costa quanto la signorina Sambo e il tenore sig. Bieletto. Bene tutti gli altri esecutori. Il sig. Bieletto non potè bissare la *Pira* perchè alquanto indisposto.

Quella di iersera è stata, definitivamente, l'ultima rappresentazione del *Trovatore*.

Teatro Fenice. *Bartel Turaser*, dramma in tre atti di Filippo Langmann.

Non sono molti mesi che a Vienna il nome di Filippo Langmann si fece conoscere, rivelando repentinamente la stoffa d'un valoroso commediografo. Prima, quel nome, era affatto oscuro, e non figurava che nel registro degli impiegati di uno stabilimento industriale. Fu appunto con questo *Bartel Turaser* che il commediografo si affermò, e il dramma colse gli applausi più vivi del pubblico, colse le lodi della critica ed ebbe a Vienna un gran numero di repliche.

Dopo Vienna, Milano; poi Genova. E il nostro pubblico iersera, era, fra quelli italiani, il terzo chiamato a giudicare il lavoro del giovane autore viennese.

Bartel Turaser è un dramma che si svolge in un ambiente operaio, ma non è per questo, a nostro avviso, un dramma socialista; esso almeno non affronta, non svolge e sopratutto non risolve alcun problema sociale. Il dramma vuol essere soltanto obbiettivo; è un *caso* osservato e presentato: il caso di una coscienza, ed è portato sulla scena con una grande sincerità, con una toccante verità, è costruito con una abilità tecnica che è veramente rara in un principiante, mentre d' altra parte il fatto stesso di essere un principiante conferisce all'autore il pregio di una certa freschezza e di una certa, vorremmo dir quasi, verginità, che meno in alcuni pochi accessori, lo tien lontano dalle formole viete, dalle frasi ad effetto, dai luoghi comuni e dalle situazioni banali. Il che, conveniamone, non era facile, in un lavoro d'ambiente popolare.

Ma è tempo di venire all'argomento del dramma.

I tintori della fabbrica Daberger, non avendo potuto ottenere un aumento di mercede, hanno lasciato il lavoro. I tintori oppressi, vessati dal loro capo *Kleppl* ne hanno preteso il licenziamento. Il *Kleppl*, odiato per la sua durezza, ha intentato processo di diffamazione ad un' operaia, *Maria Zelber*, la quale lo accusava di non aver voluto ricevere nella fabbrica la sorella di lei, se ella, *Maria*, non avesse acconsentito a divenire la sua ganza. Quanto la *Zelber* sostiene è perfettamente vero e c'è un operaio della tintoria: *Bartel Turaser*, che l' ha sentito. La deposizione più importante, quella atta a far assolvere la *Zelber* è, dunque, la sua. E il *Turaser* è un operaio onesto e dirà la verità. Ma il *Kleppl* sa che *Turaser* è in miseria ed ha la moglie e un figliuoletto da sfamare: un figliuoletto malato che ha bisogno di cure; egli entra perciò nella povera casa e tenta la coscienza di *Bartel*: questi avrà subito duecento fiorini e in seguito un aumento di paga, se esiterà, se vorrà dire: *credo di aver sentito, ma non potrei giurare.*

Bartel non risponde subito; esita; vuol ripensarci. E frattanto quando la moglie sua torna dal lavoro egli le parla delle proposte di *Kleppl* come se questi le avesse fatte ad un altro operaio, e aggiunge che l'operaio le ha accettate. Ed eccoci subito, al primo atto, ad una scena originale e potentemente vera: a nostro avviso la più bella scena di quante ne conti il dramma del Langmann. Ce ne saranno, in

seguito, di più teatrali, di più atte a scuotere il pubblico; non di più finemente e sagacemente improntate al senso della realtà della vita. In quella moglie che dapprima tuona contro quella canaglia che ha accettato una transazione con la propria coscienza, e che poi, quando sa che si tratta del marito, sfodera tutti i più sottili ragionamenti che l'avidità ed il bisogno le suggeriscono, per dimostrargli che egli non deve avere degli scrupoli e deve accettare quel denaro, c'è un realismo profondo. *Bartel*, quando *Kleppl* ritorna, non sa più resistere. Duecento fiorini sono per lui una somma favolosa; egli avrà di che sfamare la famiglia; il bimbo malato sarà circondato di cure, guarirà.

Al secondo atto siamo in una riunione di operai, ma mentre appunto essi decidono di riprendere il lavoro, giunge la notizia che sono licenziati. Frattanto si fa il processo. *Bartel*, giurando di non aver udito la frase rivolta dal capo della tintoria alla *Zelber*, provoca l'assoluzione di *Kleppl* e la condanna della Zelber a otto giorni di carcere. Lo sdegno degli operai contro *Bartel Turaser* scoppia tumultuoso e violento. Egli sbarra il portone, contro il quale gli operai scagliano pietre e maledizioni. *Maria Zelber* prorompe. La moglie di *Turaser* la insulta brutalmente e questa scena, di una grande teatralità, provoca uno scoppio fragoroso di applausi.

Siamo al terz'atto. Il bambino è morto. Ha mangiato troppo o ha sofferto troppo! Bartel pensa che abbia troppo sofferto: gli occhi del piccino lo guardavano male, ha capito, pensa, la colpa del padre; aveva un cuore troppo piccolo per sopportare un dolore così grande e ne è morto.

E allora, poichè il bambino è morto per lui, poichè Dio l'ha punito, anche gli uomini debbono punirlo: anche la giustizia umana deve colpirlo.

E neanche il perdono che gli porta appena uscita dalla prigione, la Zelber, la sua vittima, gli basta. E non gli basta ancora rinunziare a quanto gli rimane dei duecento fiorini per darne una metà a sua moglie e l'altra a un vecchio suo compagno di lavoro che costretto dalla fame gli vien vicino e gli domanda un fiorino a prestito... Perchè la sua anima travagliata possa riavere la pace, Bartel ha bisogno di esser punito anche dalla giustizia umana. Manda a chiamare un avvocato e vuole esser da lui denunziato al tribunale per aver giurato il falso.

Poi, dopo espiata la pena, egli potrà ricominciare una nuova vita.

***

Tale il dramma del Langmann, che il pubblico nostro — numerosissimo ed elegante (un pubblico punto socialista, anzi con molti rappresentanti del *capitale*) ha applaudito con vero calore, richiamando gli attori al proscenio tre o quattro volte alla fine di ogni atto, e tre volte a metà dell'atto secondo.

Bartel Turaser non ci rivela gran che di nuovo, non ci addita nuovi orizzonti nè svolge alcuna teoria filosofica, ma ci presenta schiettamente un brano di vita; e in mezzo a qualche ingenuità e a qualche artifizio (metteremo fra questi ultimi quello dell'avvocato *mandato a chiamare* in casa dell'operaio, per comodità di esigenze sceniche) interessa dal principio alla fine, descrive sapientemente e con sobrietà di linee un ambiente popolare, e commuove l'uditorio per la crisi che si svolge nell'anima del protagonista, colto dal rimorso benchè forse a ragione si potrebbe osservare che troppo rapido e non abbastanza preparato giunge quel rivolgimento psichico che determina la risoluzione finale di *Bartel*. Ma il Langmann voleva scrivere un dramma e non un romanzo, e non voleva prolungarlo d'un atto, sapendo come il pubblico preferisca la sintesi all'analisi. E se anche il vento all'ultimo atto non facesse sentire, di fuori, i suoi sibili acuti, l'efficacia della chiusa non ne perderebbe. Di contro, si eviterebbe un effetto plateale, a vantaggio della finezza artistica. E riteniamo anzi che lo Zacconi potrebbe toglierlo, senza che il Langmann avesse da protestare dalle placide onde del suo Danubio turchino! Anzi! Poichè giova notare che fra i pregi del lavoro c'è questo: che in tutto il resto, fuorchè in quel vento, è più vita che teatro; nessun belato amoroso, nessuna *battuta* volgare, nessun adulterio, nè consumato nè minacciato, nessuna festa di ballo.

Ma lo dicevamo dapprima che in questo dramma, se ci sono della ingenuità, c'è anche della sincerità. Ed è da augurarsi che l'autore, con l'esperienza, non la perda.

***

L'esecuzione di iersera fu splendida. Come complesso, come omogeneità di assieme la migliore di quante finora ce ne avesse offerte la compagnia in questa stagione. Oltre allo Zacconi, semplice, persuasivo e commovente, si distinsero veramente per verità ed efficacia le signorine Varini e Volante, entrambe degne di ogni lode per il modo invero perfetto con cui sostennero la scena dell'atto secondo, dopo la quale furono, insieme, acclamate due volte al proscenio tra fragorosi applausi. Benissimo anche il Pieri, il Ciarli e la piccola Rissone.

Questa sera *Bartel Turaser* si replica.

Assoluzione. Iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale fu tenuto dibattimento in confronto di Demetrio Bletta e Arturo Guerrera, chiamati a rispondere del delitto di usura, come previsto al § 4 della legge del 1881. Presiedeva il cons. Crusiz, assistito dai giudici cons. Mafici, cons. Ghira e segretario Pachor. Rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di stato sig. Clarici e la difesa era affidata all'avv. dott. Martinolich.

L'accusa diceva: Nel mese di luglio dello scorso anno, il veterinario signor Franco Gazzoletti, che si trovava occupato presso il civico macello, versando in istrettezze finanziarie, si rivolse ad Arturo Guerrera perchè gli procurasse un prestito di f. 253; il Guerrera ne parlò al Bletta, il quale versò il denaro, ossia 253 fior., a patto che il Gazzoletti firmasse, in compagnia di sua moglie, Anna Gazzoletti, una cambiale in bianco per l'importo di f. 320, restituibili in rate mensili di f. 30, ed oltre a ciò, a patto che gli consegnasse il suo libro di pagamento più tante quietanze quante dovevano essere le rate suddette, fino all'estinzione del debito. In questi termini, anche, venne concluso l'affare. Non avendo, però, in seguito, il Gazzoletti versato che l'importo di fior. 100, e, non essendo riuscito al Bletta di ottenerne altri versamenti, quest'ultimo gli protestò la cambiale per l'importo restante di f. 220, contro la qual protesta il Gazzoletti mosse l'eccezione che 67 fiorini di detto importo erano il tasso stabilito nell'affare e da ciò l'accusa formulata dalla Procura di stato tanto contro il Bletta quanto contro il Guerrera. Essi erano comparsi dinanzi il Tribunale già in un'udienza precedente, ma la stessa veniva prorogata per assumere alcuni testi proposti dalla difesa e per citare a comparire al dibattimento il Gazzoletti, ora domiciliato a Vienna.

Ieri il dibattimento venne ripreso.

I due accusati si dichiararono innocenti. Demetrio Bletta disse: Nel luglio dello scorso anno, mio cognato venne da me per dirmi che il Gazzoletti cercava un prestito di 253 fior. e mi pregò che versassi io l'importo. Io sulle prime non ne volli sapere, ma poi cedetti per le istanze del Guerrera, il quale mi diceva che il Gazzoletti era persona solventissima. Consegnai al Guerrera i 253 fior. ed egli mi portò, poi, una cambiale in bianco, riflettente l'importo di fior. 320, firmata dai coniugi Gazzoletti il libro di pagamento del Gazzoletti e le quietanze corrispondenti alle rate fissate nell'importo di 30 fior. mensili. Io non ho fissato alcun tasso. Il Gazzoletti stesso stabilì la cifra di fior. 320, offrendo i 67 fior. in più come regalo. Che cosa succedette? che due giorni dopo versati i 253 fior. appresi, con mia grande meraviglia, che il Gazzoletti aveva abbandonato il suo posto di veterinario al civico macello, sicchè il mio credito restava scoperto di ogni garanzia, perchè il libro di pagamento e le quitanze di cui mi trovavo in possesso non avevano alcun valore. Restavo con un pugno di mosche. Evidentemente il Gazzoletti quando chiese ed ottenne il prestito, sapeva che si sarebbe licenziato e che doveva andare a Vienna dove aveva ottenuto un posto. Ed egli che si è comportato in modo così strano, non si è peritato di accusarmi. Incaricai subito il Guerrera di farsi restituire il capitale, senza esigere un soldo d'interesse, di stornare insomma l'affare; ma non potè ottenere che la restituzione di 100 fiorini. Per i restanti fior. 153, il Gazzoletti gli promise che glieli avrebbe consegnati prima di partire da Trieste. Invece, se ne andò senza dare notizie di sè, per cui io mi rivolsi all'avv. dott. Bolaffio incaricandolo di scrivere al Gazzoletti, chiedendo il versamento di soli fior. 165: 153 capitale da me effettivamente versato e fior. 12 per le spese. Il Gazzoletti promise di solvere il suo debito il 15 settembre, ma non mandò poi un centesimo. Perciò feci protestare la cambiale, bensì per il nominale importo restante di fior. 220, ma con l'incarico preciso all'avv. dott. Bolaffio di non riscuotere che i 165 fiorini già prima domandati. E certo io non avrei accettato un centesimo di più. Il fatto sta, dunque, in primo luogo ch'io non sapevo che il Gazzoletti versasse in miserevoli condizioni, ch'io non ho fissato il tasso, che ho rinunciato allo stesso prima che venisse presentata la denuncia e, in secondo luogo poi, che, mentre vengo accusato, sono io il vero danneggiato, perchè, a tutt'oggi, il Gazzoletti mi deve 153 fiorini, denaro mio, senz'alcun interesse. Per tutti questi motivi io mi dichiaro innocente.

Arturo Guerrera disse: Io conoscevo il Gazzoletti come persona abbiente. La scialava da signore ed anzi mi disse che i 253 fiorini che mi chiedeva gli occorrevano per acquistare due vasi giapponesi, che voleva regalare a suo suocero. Diceva di possedere dei beni nel Trentino e che sua moglie era ricchissima. Per questo, quand'egli si offerse, per ottenere il prestito, di firmare una cambiale di f. 320, pensai che l'importo in più da lui fissato non poteva danneggiarlo.

Le ulteriori dichiarazioni fatte, poi, dal Guerrera, concordarono pienamente con quelle fatte dal Bletta.

Non comparve al dibattimento nessuno dei testi proposti dalla difesa e questa vi rinunciò, domandando, soltanto, che venisse data lettura dell'esame scritto dell'avv. dott. Bolaffio e la domanda fu accolta. Risultava, di fatto, da detto esame che il Bletta aveva autorizzato l'avv. dott. Bolaffio a riscuotere dal Gazzoletti l'importo di f. 165 e che quindi, virtualmente aveva rinunciato al tasso contemplato dalla cambiale già prima della presentazione della denuncia.

Chiusa, così, l'assunzione delle prove, la parola venne concessa al rappresentante del P. M., il quale con calore sostenne l'accusa, cercando dimostrare che nel fatto soggetto sussistevano gli estremi del § 4 della legge succitata.

Il difensore, avv. dott. Martinolich, parlò poi, a lungo per dimostrare che di detti estremi nel fatto che si addebitava a colpa ai due accusati non si poteva riscontrare neppur l'ombra. Perchè i due imputati non conoscevano le tristi condizioni del signor Gazzoletti nè, effettivamente, con un tasso di 67 fiorini, diviso in dieci o undici rate avrebbero potuto in alcun modo produrre o provocare la sua rovina economica e in fine, perchè già prima che la denuncia fosse presentata, avevano rinunciato a ogni interesse. E in particolar modo per quest'ultimo motivo, tassativamente contemplato dal § 7 della legge del 1881, che considera tale rinuncia come un'escriminante, chiese sentenza di assoluzione.

La Corte, dividendo in massima le vedute della difesa, dichiarando di non riscontrare nel caso concreto gli estremi voluti dalla legge, mandò assolti entrambi gli accusati.

Per furto e pubblica violenza. Sedeva ierlaltro sul banco degli accusati Matteo Busich, di 30 anni, giornaliero, da Castua, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza, commesso mediante effettiva manomissione di persone dell'autorità, e della contravvenzione di furto. Era difeso dall'avv. dott. Ottorino Merli.

Egli, nella sera del 28 decembre, tornandosene da un bosco comunale di Castua, dove, illecitamente, aveva fatto legna, s'imbattè nelle guardie campestri Giovanni Cettina fu Matteo e Giovanni Cettina di Giovanni, padre e figlio, le quali, vedutolo, con un fascio di rami sulle spalle, gl'intimarono di fermarsi. Egli, invece, gettato a terra il carico, si mise a fuggire. Fu però subito raggiunto e arrestato. L'accusa si basava sugli asserti delle due guardie, secondo le quali egli, per riuscire a scappare, le aveva percosse.

Nel suo costituto egli dichiarò che le guardie non avevano deposto il vero e riguardo il crimine imputatogli sostenne la propria innocenza. Ammise invece la propria colpabilità riguardo il furto. Incontrate le guardie, naturalmente, subito si era sbarazzato del fascio di legne che aveva seco, gettandolo a terra e aveva tentato fuggire. Raggiunto, non aveva fatto la benchè minima opposizione.

Senonchè le guardie deposero in conformità ai loro primi deposti e il Rusich venne condannato a tre mesi di carcere.

Autopsia. In seguito all'autopsia praticata sul cadavere del compianto operaio-tipografo Enrico Tonelli, del quale narrammo la morte quasi repentina, risultò che la morte avvenne per un'ulcera allo stomaco venuta a maturazione. Resterebbe quindi esclusa l'ipotesi, dapprima accolta, che il decesso fosse avvenuto in seguito all'aver bevuto il Tonelli della birra cattiva.

Disgraziato accidente. - Un colpo di timone. Verso le due del pomeriggio di ieri un carro a due cavalli, guidato dal carradore Nicolò Tosutti, entrava per il portone principale nel cantiere di S. Marco, ove doveva caricare della segatura. Mentre il carro sboccava nel recinto e stava per fare la voltata, l'operaio trapanista Antonio Mars, d'anni 45, abitante a Muggia N. 223, passava per di là dirigendosi ad una vicina fontana per attingere acqua. Il pover'uomo, che non aveva avuto il tempo di vedere il carro e di schivarlo, e rispettivamente non era stato veduto dal cocchiere, fu colpito al petto e gettato a terra. Accorsero in suo aiuto alcuni colleghi e lo rialzarono prestandogli le prime cure. Il Mars si recò poi alla Guardia medica dove il dottore gli riscontrò una forte contusione all'addome. L'ispettore di p. s. Bonelli assunse in proposito i rilievi di legge.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio, il marinaio Andrea Devescovi, d'anni 21, imbarcato sul piroscafo lloydiano *Bohemia*, ormeggiato all'hangar N. 3 del Punto franco, assisteva al carico di una gran partita di morali, che venivano tirati a bordo a mezzo della grua idraulica. Avvenne che un collo di morali arrivato sopra coperta si sbandò, andando ad investire il Devescovi alla parte sinistra del corpo e gettandolo a terra.

I compagni credettero bene di adagiarlo in una vettura e di trasportarlo all'ospedale dove gli vennero riscontrate delle gravi contusioni al femore sinistro. Fu accolto nel decimo riparto.

Le imprudenze dei grandi e le disgrazie dei bimbi. Ieri nel pomeriggio il bimbo Mario Gerk, d'anni 4, si trovava in un prato in prossimità della sua abitazione, a Servola N. 379, in un punto del quale viene depositata ogni sorta di rifiuti. Il piccolo Mario, con l'incoscienza propria dell'età sua, si mise a frugarvi dentro, è disgrazia volle che rinvenisse una bottiglietta di vetro bianco, piena di un liquido nerastro. Benchè fosse chiusa con un tappo di sughero, al piccino non riuscì difficile di stapparla e appressatasela alle labbra bevve una parte del contenuto. Appena il liquido gli fu sceso nello stomaco, il povero piccino si diede a urlare disperatamente. Accorse spaventata la madre che lo trovò ancora con la bottiglietta in mano e comprese l'accaduto, percui, presolo in braccio, lo portò a casa, dove, assieme ad altre donne attratte dalle sue grida, prestò al piccino qualche cura facendogli bere del latte e dei medicinali, che fortunatamente gli provocarono il vomito. Giunto a casa il padre, fece salire madre e figlio in una vettura e li condusse alla Guardia medica, portando seco anche la bottiglia con la rimanenza del liquido. Il dottore d'ispezione constatò che la bottiglietta aveva contenuto una soluzione d'acido solforico ed allora prestò al piccino le cure del caso, mettendolo fuori di pericolo. Consigliò nondimeno quei genitori a portare il loro piccino all'ospedale per le eventuali ulteriori cure, ma la madre preferì di riportarselo a casa.

Se colui che con tanta leggerezza gettò via quella bottiglia, l'avesse invece versata sul terreno, si sarebbe evitato l'accidente che potè a avere tristi conseguenze.

Una spina di pesce in gola. Elena Vecchiet, d'anni 35, abitante al N. 207 di Santa Maria Maddalena inferiore, si recò ieri alla Guardia medica per farsi estrarre una spina conficcatalesi nella gola, mentre stava mangiando del pesce. Ottenne le cure opportune.

L'autore di un brutto scherzo. Nel *Piccolo* del 5 corrente abbiamo riferito che il ragazzo Francesco Iurza, di anni 12, mentre stava guardando dei ragazzi che nuotavano presso il molo Santa Teresa, aveva ricevuto, non si sapeva da chi, uno spintone che lo aveva fatto cadere in mare. Salvato da tre giovanotti, il ragazzo fu condotto all'ispettorato di Chiarbola inferiore dove le sue dichiarazioni furono assunte a protocollo dall'ispettore Bonelli. Il funzionario attivò poi le indagini per iscoprire l'autore del brutto scherzo e ieri finalmente venne a sapere essere colui il fabbro Mario Sbisà detto *Lampo*, d'anni 18, abitante in via dei Vergieri. Dichiarato in arresto, lo fece tradurre al commissariato di San Giacomo, ove fu assunto a protocollo. Lo Sbisà disse di aver dato lo spintone al Iurza per ischerzo e senza la più piccola intenzione di gettarlo in mare. Fu rilasciato a piede libero salvo a subire le conseguenze di legge.

Una caduta all'indietro. Erminia Focassi, d'anni 40, abitante in via della Madonnina N. 37, ieri nel pomeriggio, essendo salita sulla finestra della cucina per mettere a posto le tendine, perdette l'equilibrio e cadde riversa al suolo, battendo la testa sul lastrico e rimanendo come tramortita. Quando si fu alquanto rimessa si recò alla Guardia medica dove le furono prestate le debite cure per una ferita al parietale sinistro. Siccome sembrava manifestarsi anche una lieve commozione cerebrale, fu consigliata a mettersi a letto sotto cura medica.

All'ospedale. Quella tale Maria Marini, che, come abbiamo narrato nel *Piccolo* di ieri, sotto il titolo „Lingua di donna...", venne percossa venerdì scorso dal fuochista Paolo D., dovette essere ricoverata l'altra sera all'ospedale, essendo divenute piuttosto gravi le sue condizioni.

Cronaca triste. Ieri nel pomeriggio veniva telefonato alla Guardia medica che in un'officina al Puntofranco eravi un operaio - N. T., d'anni 40 - ch'era stato colto da alienazione mentale. Il poveretto fu persuaso a seguire il medico, recatosi sul luogo; e mediante vettura fu accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione

Violenza? Ieri mattina si presentava al Commissariato di via Scussa, accompagnata dalla propria madre e da un fratello la ragazza diciottenne Antonia S. abitante in Guardiella, e denunciava il seguente fatto.

Presso la sua famiglia aveva da qualche tempo preso alloggio certo Vincenzo U., d'anni 22 da Spalato, giornaliero, addetto alle cave de Rin in Guardiella, il quale pretendeva di amoreggiare con lei, ma non c'era che una piccola difficoltà: il consenso dei genitori di lei e il consenso... della ragazza stessa. Vistosi respinto entrò nella stanza dove la S. trovavasi in compagnia di due suoi fratellini, e secondo la narrazione della giovanetta, avrebbe tentato di farle violenza e l'avrebbe minacciata.

In seguito a tale denuncia l'agente di Polizia Titz e una guardia di p. s. in borghese si recarono quindi nelle cave de Rin e procedettero all'arresto dell'U., benchè egli si protestasse innocente.

Questione di caccia. Luigi Menegon, ragazzo tredicenne, abitante in via della Tesa (Rozzol) N. 508, ieri mattina mentre andava a caccia... di *mandrioi* fu aggredito a sassate dai fratelli Klum, Giovanni d'anni 15 e Rodolfo d'anni 14, abitanti al N. 78, i quali sembra vantassero qualche diritto all'esclusività per quel genere di caccia. Il povero Menegon fu colpito alla testa da più d'uno di quei proiettili e tutto insanguinato dovette recarsi alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, escoriazioni e contusioni al naso e alla tempia sinistra, e dichiarò la prima ferita di natura abbastanza grave. Ottenute le debite cure il Menegon fu accompagnato alla sua abitazione.

Contro i fratelli Klum fu subito mossa denuncia al Commissariato di S. Giacomo.

Cadute. La bambina Luigia Coss, di 6 anni, abitante al passeggio di Sant'Andrea N. 9, ieri mattina, alle 8 e mezzo, correndo in una stanza, incespicò e cadde andando a battere la fronte contro lo spigolo d'un mobile.

Ieri mattina alle 11, Caterina Jacociargia, d'anni 42, abitante in Chiadino, nello scendere le scale della sua abitazione sdrucciolò e cadde, riportando una frattura all'avambraccio sinistro.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Caffè al Giardino Pubblico
(Muzio Tommasini)
Mercoledì 11 Maggio alle 7
- Tempo permettendo -
BANDA MILITARE
sotto la personale direzione del maestro signor GIUSEPPE WODIAKKA.

Il PUS VACCINO
dell'i. r. Istituto di vaccinazione
DI VIENNA
trovasi nella
Farmacia Serravallo

Drogheria G. Brusini
Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò
GRANDE ASSORTIMENTO
Profumerie - Saponi - Acque da olle - Spazzole - Spugne - Pelsi - Generi da bagno, ecc.
Tutto a prezzi mitissimi.

Aceto
litro 5 soldi
vendesi nello SPACCIO ACETO via Madonnina (angolo via S. Apollinare).
Chi prova una sol volta la bontà di questo finissimo Aceto da tavola, non può fare a meno di continuarne l'uso.
Provare per convincersi.

Estrazioni 16 corrente
PROMESSE BODEN-CREDIT I Em.
Vincita f. 45.000 a f. 1.50
PROMESSE IPOTECARIO UNGHER.
Vincita f. 50.000 a f. 2.
Viglietti Esposizione Vienna
valevoli 4 estrazioni
Vincite principali Corone 100.000
Un viglietto soldi 50, 7 viglietti f. 3.
presso Alessandro Levi.

Prima Fabbrica Quadrelli di cemento
a DISEGNO e MOSAICO
CARLO LAURENCICH
Trieste, Via Giulia N. 11
Scrittoio via Rapicio
A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS.

OLIN
SENSAZIONALE
MEZZO PER DISTRUGGERE
LE CIMICI
SI PUÒ AVERE
IN TUTTE DROGHERIE
IN TUTTE LE FARMACIE

La vera
Vernice lavabile economica per pavimenti
è il miglior mezzo per lucidare parchetti, pavimenti di legno dolce o verniciati. Si asciuga rapidamente e assume, senza *bisogno di spazzola*, uno splendore vivissimo e di grande durata. Scatole da soldi 45 e 85 e fior. 1.60.

Smalto Stella per pavimenti
lavabile, asciuga rapidamente, colorisce e lucida i pavimenti. Scatole da fior. 1.20, 2 scatole bastano per una stanza grande.

VERNICE CIGNO
lavabile, asciuga rapidamente in bianco e in 19 tinte diverse, per porte, finestre, oggetti di legno e di metallo, *pietre e muri*. Scatole da soldi 45 e 85 e fior. 1.60.

Prezzi correnti e campioni spedisce gratuitamente la fabbrica vernici e colori.
Schneider & C. Vienna
I. Telnfaltstrasse 9 - V Hundsthurmerstrasse 141
Acquistasi nelle principali drogherie e negozi colori e vernici.
Deposito in commissione a TRIESTE presso Schneider & Scholl.

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: Centomila franchi
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al Dr. Cléry, Marsiglia (Francia)

CONCESSIONATO
STABILIMENTO CHIMICO PER ANALISI TECNICHE ED ALIMENTARI
- di -
Giorgio Damiri & Gustavo de Brosenbach
(CHIMICI AUTORIZZATI)
Via Valdirivo 12, pianoterra.
Eseguisce analisi di sostanze alimentari secondo il nuovo codice alimentare. Analizza e dichiara merci secondo il metodo prescritto dall'i. r. Dogana. Dà pareri scientifici sopra questioni industriali.

MOBILI
SOLIDISSIMI
in grande scelta
A PREZZI BASSISSIMI
trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON
TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

11 maggio 1898